

La polemica La richiesta degli Ordini e di Italia Nostra

Architetti e ingegneri: «Portiamo fuori città la stazione rimorchiatori»

Un appello a sindaco, Provincia e Authority

L'obiettivo è liberare l'affaccio a mare interessato dal progetto di valorizzazione sostenuto dal Comune

BRINDISI — La stazione rimorchiatori? E' giunta l'ora che venga spostata fuori dal porto interno. Ma bisogna fare in fretta, perché il 31 dicembre scade la concessione demaniale all'impresa Fratelli Barretta Snc, e in sede di rinnovo l'Autorità portuale deve avere ben chiara una prospettiva di ricollocazione, da un lato, e dall'altra l'incompatibilità della permanenza dei rimorchiatori alla banchina di via Tahon de Revel, che rientra negli interventi di riqualificazione del lungomare di Brindisi. Lo dicono i presidenti degli ordini professionali degli architetti e degli ingegneri di Brindisi, assieme alla sezione di Italia Nostra, in una lettera firmata rispettivamente da Fulgenzio Clavica, Erminio Elia e Domenico Saponaro. Ma lo aveva anche detto, il 14 maggio scorso in un parere, il dirigente del Settore urbanistica ed assetto del territorio del Comune di Brindisi. In quella circostanza, si auspicava la delocalizzazione della base a fronte, invece, di un progetto di ampliamento della stessa sul medesimo sito presentato dalla Fratelli Barretta, e ormai fermato.

La questione sarà un banco di prova per la sinergia dichiarata tra il presidente dell'Authority, Giuseppe Giurgola, ed il sindaco Domenico Mennitti nella realizzazione del progetto «Brindisi Città d'Acqua», imperniato soprattutto sul recupero del water front sul Seno di Ponente, la parte più importante dal punto di vista storico. E sempre a proposito della progettazione degli interventi di riqualificazione del lungomare, i due ordini professionali e Italia nostra tornano a chiedere al sindaco un concorso di idee, perché venga selezionato l'elaborato migliore, e non una selezione di progettisti per titoli.

La lettera mantiene dunque un duplice fronte, ed è stata inviata, oltre che a Mennitti e Giurgola, anche al presidente della Provincia, Michele Errico, all'assessore comunale all'Urbanistica, Massimo Ciullo, e al direttore regionale per i Beni culturali e paesaggisti, Ruggero Martines (l'area è sottoposta a vincolo). Per la Fratelli Barretta, la più influente (dal punto di vista politico ed economico) tra le imprese portuali brindisine, è giunta dopo decenni l'ora del trasloco dalla storica banchina a ridosso delle antiche case del rione Sciabbiche? Il momento è delicato, perché in questi ultimi mesi sta crescendo da parte degli agenti marittimi la pressione per una modifica della vecchia ordinanza con cui la Capitaneria di porto rende obbligatorio l'uso del rimorchiatore nel porto interno, un costo che si scarica oggi sul già precario traffico con Valona. E sorge un altro interrogativo: dato che la tariffa di rimorchio fuori dal porto interno raddoppia, con lo spostamento della base dei Barretta nel porto medio o in quello esterno, si tornerebbe anche alla tariffa base? Il problema, dunque, non è solo di opportunità paesaggistiche.

Eloquente la situazione del servizio di rimorchio a Brindisi, Bari ed Ancona (studio del 2003). A Brindisi è obbligatorio per le merci pericolose (gas, prodotti chimici) nella misura da 1 sino a 4 rimorchiatori a seconda della stazza. Per il traffico obbligato di carbone, 3 rimorchiatori all'arrivo della nave, e 2 all'uscita. Nel porto interno, 1 rimorchiatore all'arrivo per le navi oltre i 100 metri (tutti i traghetti). A Bari da 1 a 2 rimorchiatori per le petroliere; da 1 a 2 rimorchiatori per tutte le altre tipologie solo con vento oltre i 22 nodi o i 30 nodi. Ad Ancona, 2 rimorchiatori per le tanker, per tutte le altre navi decisioni al momento.

Marcello Orlandini